

20 marzo 2011

L'AZIONE

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO ANNO XCVII - Euro 1,00 Sped. in abb.post. DL. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art.1, c.1, NE/TV - www.lazione.it - lazione@vve.it



Malati di mente appello a Sindaci e Ulss

Aitsam e Psiche 2000
chiedono l'applicazione della legge

LE FAMIGLIE DELL'ULSS 7 RECLAMANO

Malattia mentale: gli spetta il 5%!

Né più né meno che quanto previsto dalla legge. Cioè il 5 per cento.

È quello che chiedono, a voce alta, le associazioni dei familiari dei malati di mente dell'Ulss 7.

Aitsam e Psiche 2000 di Vittorio Veneto hanno sottoscritto in questi giorni un appello sull'emergenza salute mentale inviato a tutti i sindaci dei Comuni dell'Ulss e a tutti gli enti e uffici competenti: dal presidente della Regione Zaia all'assessore veneto alla Sanità Coletto, dal direttore generale dell'Ulss 7 Del Favero al segretario regionale alla Sanità Mantoan. La richiesta che vengano destinate maggiori risorse per la prevenzione e cura dei malati psichici fa riferimento a quel che è previsto nella vigente normativa regionale relativamente all'assegnazione delle risorse economiche.

L'ultimo Progetto obiettivo per la tutela della salute mentale, approvato dalla Giunta regionale del Veneto giusto un

LE FAMIGLIE

Se l'Ulss continuerà a sottostimare i nostri bisogni, il peso economico ricadrà sui Comuni, ma soprattutto e ancora sulle nostre famiglie

anno fa, il 9 marzo 2010, ha ribadito quale obiettivo economico di budget del dipartimento di salute mentale «almeno il 5% della spesa sanitaria complessiva dell'Ulss».

Aitsam e Psiche 2000 rilevano come le risorse assegnate al Dipartimento di salute mentale dell'Ulss 7 per la prevenzione, cura e riabilitazione delle persone con problemi di salute mentale, siano ancora ben al di sotto del 5% previsto. Il documento-appello elaborato d'intesa tra le due associazioni attive nell'Ulss 7 è un dossier ricco di informazioni e dettagli su quel che viene fatto in tema di salute mentale a livello locale.

Ed emerge evidente un'atten-

zione ancora inadeguata, con tutti i rischi che può generare questa limitata disponibilità ad investire risorse umane e finanziarie. Ciò mentre nei giorni scorsi lo stesso assessore regionale alla Sanità Luca Coletto interveniva sulla stampa per richiamare l'attenzione sulla emergenza "salute mentale in Veneto" con un trend in crescita del 2 per mille rispetto all'anno precedente e sul malessere vissuto quotidianamente dai familiari dei pazienti.

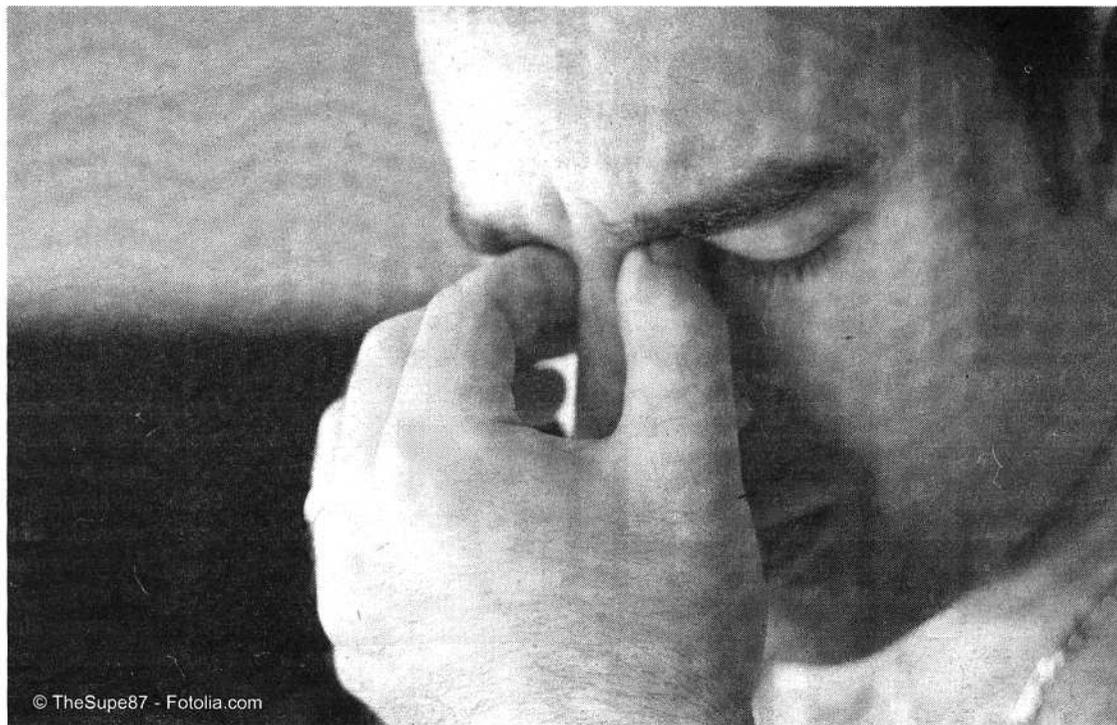
«Siamo certi – concludono i due presidenti Polizzi e De Nardi – che se la direzione dell'Ulss continuerà ad ignorare o sottostimare i nostri bisogni e le nostre richieste il

peso economico ricadrebbe sicuramente sui bilanci dei Comuni, già abbastanza limitati dalla situazione contingente, ma soprattutto e ancora sulle nostre famiglie, già provate dalle moltissime difficoltà di chi coabita quotidianamente con la malattia mentale: "una delle cose più difficili e dolorose che una famiglia possa vivere"».

È un appello quindi rivolto innanzitutto ai primi cittadini, in quanto membri della Conferenza dei sindaci, ma ancor più per il loro ruolo nel territorio: non impegnarsi nel favorire interventi e in un'attenzione mirata alla prevenzione e al sostegno significa ritrovarsi poi situazioni ben

più preoccupanti e onerose da gestire.

L'invito a valutare le scelte più efficaci e convenienti in questo campo è supportato anche dai dati, di recente pubblicazione, elaborati dalla Scuola di Economia di Londra che sottolineano «l'importanza economica degli investimenti in interventi di prevenzione e cura delle malattie mentali, con un significativo ritorno sul Pil nazionale. Esemplificativamente un investimento di mille euro in psicoterapie ha un ritorno di 8 mila euro per la collettività solo in termini di resa lavorativa; per non parlare del ritorno in benessere e qualità di vita per la persona e la sua famiglia». **FP**



© TheSupe87 - Fotolia.com

A conti fatti i soldi per l'ambito psichiatrico l'Ulss 7 ce li avrebbe avuti, potendo investire senza problemi ogni anno il 5% previsto.

Aitsam e Psiche 2000 hanno analizzato i dati forniti dalla stessa Ulss 7 sui bilanci del Dipartimento di salute mentale degli ultimi anni, constatando che negli anni 2008 e 2009 la quota in percentuale di risorse assegnata alla salute mentale è stata rispettivamente del 3,7% e 3,9% sulla spesa sanitaria complessiva.

«Quindi manca ancora più di un punto percentuale per il raggiungimento dell'obiettivo del 5%. In termini assoluti significa che nel 2008 sono mancati alla salute mentale 4 milioni 172 mila euro e 3 milioni 729 mila nel 2009. Sono risorse che le citate normative assegnavano per interventi di misura minima di cura e promozione della salute mentale dei cittadini e invece sono state dirottate altrove. Se prendiamo in considerazione il quinquennio 2005-2009, tali ri-

PER L'AMBITO PSICHIATRICO

Servono soldi? Ci sono eccome!

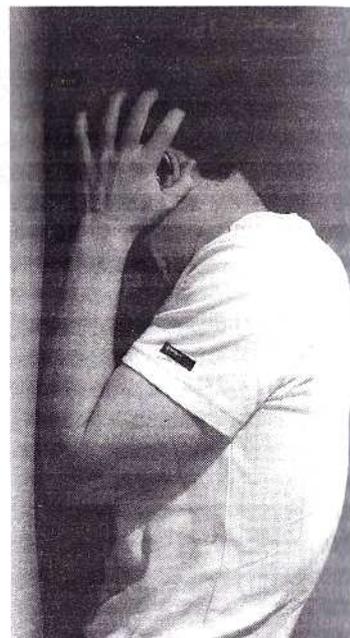
sorse ammontano ad oltre 21 milioni di euro!».

La richiesta di interventi, avanzata più volte e con insistenza dalle associazioni scriventi all'interno del Dipartimento di salute mentale e talora sulla stampa, è stata respinta ogni volta con la solita risposta: «Non ci sono risorse». Questo mentre dai comunicati dell'Ulss, visibili sul sito ufficiale, si riscontra che l'esercizio 2009 si è chiuso con un utile di 3 milioni e mezzo di euro.

«Ci chiediamo e vi chiediamo – scrivono le associazioni delle famiglie con malati psichici – come è possibile affermare che

non ci sono risorse quando nel contempo si dichiara un utile la cui entità corrisponde all'incirca alle risorse che, secondo la normativa, dovevano essere impegnate per la psichiatria».

«Desideriamo ricordare che anche il direttore generale Del Favero si era espresso in passato per la necessità di importanti investimenti in interventi di prevenzione e cura per la salute mentale, per recuperare la funzionalità delle persone, ridurre le sofferenze e le cronicizzazioni con perdite definitive ed onerosissimi interventi di assistenza pubblica e/o a carico delle famiglie; ma questo solo a



parole; nella realtà ha continuato a dirottare ogni anno ad altri settori (più prestigiosi?) risorse che per legge dovevano essere assegnate al Dipartimento di salute mentale. Parliamo di risorse economiche in termini di molti milioni di euro, come meglio specificato più avanti».

Sette criticità nell'Ulss 7 che attendono risposta

Nell'appello ai sindaci dei Comuni dell'Ulss 7, le due associazioni vittoriesi Aitsam e Psiche 2000 indicano le principali criticità – alcune delle quali segnalate da anni – che attendono ancora adeguata risposta.

1. Sede

Il Centro di salute mentale di Vittorio Veneto da oltre vent'anni richiede una collocazione più consona e dignitosa dell'attuale struttura "Villa delle Rose", fatiscente e per nulla accogliente. A tale scopo otto anni fa la Regione ha stanziato 1 milione 750 mila euro.

2. Lavoro e casa

C'è l'impellente necessità di dar vita ad un vero "patto per il lavoro" anche attraverso la ricerca delle attitudini individuali e in contemporanea ad un "piano casa" al fine di avviare progetti e programmi che portino la per-

sona colpita dal disturbo fuori dal circuito psichiatrico su percorsi di normalità.

3. I centri

Occorre una maggiore attenzione alle attività dei centri diurni e ai centri di lavoro guidato che hanno lo scopo di recuperare capacità intellettuali, manuali e lavorative.

4. Integrazione

Dare sostegno ai progetti presentati dalle associazioni del territorio miranti all'integrazione sociale in un contesto di normalità.

5. Formazione

È urgente una formazione capillare rivolta a tutta la cittadinanza, in modo particolare alle scuole, alle associazioni culturali, sportive e ricreative con interventi mirati alla prevenzione e comprensione per abbattere barriere, pregiudizi e paure.

6. Aspetto sociale

Rafforzamento della comunicazione e dell'integrazione fra ambito sanitario e ambito sociale, poiché la sofferenza mentale spesso è causa e conseguenza di esclusione sociale.

7. Sostegno alle famiglie

C'è bisogno di avviare iniziative e progetti di sostegno alle famiglie delle persone malate. Ogni famiglia si scopre impreparata ad affrontare la situazione quando un proprio caro inizia a manifestare un forte disagio psichico. Si tratta di offrire sostegno non solo professionale, ma sociale e civile, per aiutare ad abbassare il livello di ansia e di solitudine che i membri della famiglia vivono e incoraggiarli con l'ascolto e la reciproca collaborazione.

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1949 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 5382 vol. 341.646 del 5-9-91 - Imp. REG. n. 1130)

Direttore responsabile
GIAMPIERO MORET

Redazione e amministrazione
Via Stella, 8 - Vittorio Veneto

Tel. 0438 940249 Fax 0438 555437
lazione@lazione.it - www.lazione.it
Stampa: TIPSE - VITTORIO V.TO (TV)

ABBONAMENTI 2011:

Annuale (50 numeri) euro 48
Semestrale euro 27 - Sostenitore e. 80
Per l'estero chiedere in amministrazione.
Conto corrente postale n. 130310

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 196 del 2003.

L'azione fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, 250.

Questo settimanale è iscritto alla FISC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
ed associato all'USPI Unione
Stampa Periodica Italiana.



CONCESSIONARIA ESCL. PUBBLICITÀ
www.agenziacima.it

31015 CONEGLIANO (TV)
via Lognana, 1
tel. 0438 412321
fax 043823371 • e-mail: info@agenziacima.it

Chiuso in redazione
il 15.3.2011 alle ore 18.05

L'ESPERIENZA SUL CAMPO DI GIORGIO DELLA COLLETTA

Undici rinascite grazie al lavoro

Dal tunnel della malattia mentale spesso si può uscire. Non è vera la leggenda metropolitana, che tanto ancora circola, secondo cui il malato psichico è un "irrecuperabile" e si può solo stabilizzare. Leggenda che fa andare su tutte le furie Giorgio Della Colletta. Giorgio – da tanti anni impegnato nel volontariato a sostegno dei malati mentali – ha visto con i propri occhi diverse "rinascite" grazie a un percorso di inserimento promosso dalla Provincia di Treviso. «La mia esperienza risale al 2007-2008. Per conto di due cooperative – individuate dalla Provincia – ho lavorato per il collocamento lavorativo di 28 sofferenti psichici. Per prima cosa ho contattato personalmente le 28 persone, tra i 25 e i 55 anni, affidatemi. Quasi tutte hanno accolto con entusiasmo la proposta di riprendere o iniziare un lavoro. Il primo colloquio ufficiale avveniva all'Ufficio per l'impiego, non quindi in un ambiente sanitario, ma in un luogo della normalità. Il colloquio serviva per avere un quadro della persona, ricostruire storia, aspirazioni, abilità, per poter così indivi-

duare l'azienda più idonea alle sue caratteristiche. La seconda fase, quella più delicata, consisteva nel primo contatto con l'azienda. È un passaggio difficile, perché spesso proprietari e dirigenti hanno alle spalle esperienze non positive con il collocamento obbligatorio. Alle aziende andavo a spiegare il senso del progetto e proponevo una scommessa a tre: io, il malato psichico e l'azienda. L'inserimento doveva essere un'opportunità per il datore di lavoro e per il lavoratore; in caso diverso, garantivo la sospensione dell'inserimento. Devo dire che in dirigenti e imprenditori ho trovato aperture al di là di ogni aspettativa. Ho avuto 70/80 colloqui che mi hanno davvero meravigliato».

Complessivamente Giorgio ha avviato 21 tirocini, 12 in azienda (legno, metalmeccanico, negozi di abbigliamento, dolciario...) e 8 in cooperative. Le mansioni andavano dal montaggio all'assemblaggio, dal magazzino alla cura del verde. I risultati sono stati davvero soddisfacenti, con 11



Giorgio Della Colletta

assunzioni (tre a tempo determinato e otto a tempo indeterminato).

«In alcuni casi il lavoro ha portato a un cambiamento totale della persona – spiega Giorgio –. Un giovane ha addirittura ripreso gli studi. E il tutto con una

spesa molto contenuta: duemila euro circa per la preparazione e la gestione dell'inserimento + 4,40 euro all'ora per il lavoratore. Se confrontiamo quanto viene a costare un sofferente psichico in una struttura, più o meno protetta, notiamo un risparmio abissale». Quindi non c'è solo un "guadagno" per la persona che, lavorando, recupera la propria dignità, riscopre la voglia di vivere e combattere, trova dentro di sé nuovi stimoli per vincere la malattia («l'autostima è fondamentale»), ma anche per la comunità che ha un risparmio di denaro pubblico. «Le undici persone assunte sono uscite dal circuito assistenziale – conclude Giorgio – e hanno trovato nuove ragioni di vita. Questa è la strada da percorrere». FC

Adolescenti e donne. Sono loro a destare oggi le maggiori preoccupazioni per quanto riguarda l'insorgenza delle malattie psichiche. Ce lo conferma Giulia Perini, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Ulss 7, commentando i dati relativi ai casi trattati, che nel 2009 sono stati 3.424. Nell'Ulss 7 si contano mediamente 300 ricoveri all'anno per disturbi psichiatrici, cioè poco meno di un ricovero al giorno, con un'incidenza che rientra nella media regionale.

Invece risultano inferiori ora alla media regionale il numero dei ricoveri. «È una caratteristica di questa Ulss – spiega la Perini –, che dipende dal fatto di avere un servizio unico per 220 mila abitanti, cosicché il ricovero dura per il tempo necessario, con una distribuzione dei pazienti poi nelle strutture residenziali di cui è dotata l'Ulss».

«Si tratta comunque di dati – spiega la dottoressa Perini – che rappresentano la punta dell'iceberg rispetto alla diffusione di tali malattie. Si registra un aumento dell'utilizzo dei servizi dovuto a più fattori. Certamente c'è un minor stigma, cioè una minore resistenza da parte della famiglia a portare in evidenza problemi di tipo psichiatrico, quindi

c'è una maggiore emersione. Ma gli studi a livello mondiale indicano un aumento della diffusione delle malattie psichiche. E tra le fasce in cui si registra un aumento c'è quella adolescenziale».

Quali le ragioni di questa crescente richiesta di interventi tra i ragazzi? «Da una parte perché c'è più consapevolezza ed attenzione da parte dei genitori, della scuola – risponde la Perini –, d'altra parte c'è un'insorgenza di patologie specifiche legate alla dipendenza da sostanze. E noi ci stiamo muovendo per far sì che ci si arrivi in tempi il più brevi possibili ad una diagnosi appropriata, importante per influire sull'andamento della malattia».

Riguardo alle patologie emergenti al primo posto c'è la depressione, i disturbi affettivi, dell'umore. «Mentre si pensa che la depressione sia una malattia degli anzia-



La dottoressa Giulia Perini, direttrice del Dipartimento di salute mentale dell'Ulss 7

“ In aumento i casi di depressione e di disturbi dell'umore. Nel 2020 sarà la seconda causa di disabilità tra adulti e giovani

ni – spiega la Perini –, il picco di insorgenza è invece tra i 15 e i 25 anni, magari con manifestazioni meno gravi rispetto ad altre malattie, come ad esempio le schizofrenie, ma più diffuse. Al punto che si stima che una persona su 4 abbia almeno un episodio di depressione nell'arco della vita. E si calcola che nel 2020 sarà la seconda causa di disabilità nella popolazione adulta giovane».

Utenti psichiatrici per sesso e classi di età. Età maggiore di 17 anni

Classi di età	N	Maschi		Femmine		Totale	
		N	%	N	%	N	%
18-24	72	41,4	102	58,6	174	100	
25-34	175	44,5	218	55,5	393	100	
35-44	309	44,8	380	55,2	689	100	
45-54	304	47,0	343	53,0	647	100	
55-64	225	41,1	323	58,9	548	100	
65-74	177	35,9	316	64,1	493	100	
75-100	149	31,0	331	69,0	480	100	
Totale	1.411	41,2	2.013	58,8	3.424	100	

Un dato che spicca è poi la maggior diffusione tra le donne, con una incidenza pressoché doppia rispetto agli uomini, mentre ad esempio i disturbi schizofrenici si manifestano in modo simile tra uomini e donne.

Tra le malattie della mente vanno tenuti ben presenti i cosiddetti disturbi dell'alimentazione, bulimia e soprattutto anoressia, che hanno un decorso piuttosto lungo sia per i pazienti che per le famiglie. E con l'Ulss 7 che ha predisposto un ambulatorio dedicato per la diagnosi e poi per la riabilitazione.

Franco Pozzebon